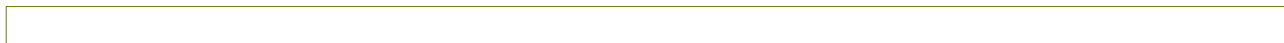




## Atmosferologia

### Estetica degli spazi emozionali

**Federico De Matteis**



L'architettura dell'ultimo centennio e oltre ha dovuto convivere costantemente con un senso di colpa, più o meno latente, per aver gettato via il bambino con l'acqua sporca. La rivoluzione moderna ha portato a termine la sistematica demolizione del mondo demonico prima così profondamente radicato nella cultura da costituirne quasi una condizione naturale. Ciò ha portato, per grandi linee, alla stigmatizzazione del soggettivo, dell'idiosincratico, del metafisico, di tutto quanto non potesse essere misurato secondo i canoni del pensiero razionale occidentale. Sappiamo anche quanto questa generalizzazione sia solo in parte vera, opera più che altro di una critica tendenziosa, che solo con fatica possiamo oggi mettere da parte: sempre più numerosi sono infatti gli studi che individuano un fondamentale legame con l'invisibile persino nel lavoro dei più "insospettabili" maestri.

Il volume che Tonino Griffero dedica al concetto di "atmosfera" rende giustizia ad una delle più illustri vittime di questo ormai secolare delitto. Parlare oggi di atmosfera tra architetti può sembrare quasi un passatempo da aperitivo, una velleità da rivista patinata per *signore bene*, un'inclinazione sentimentale, o un qualche stratagemma per rendere speciale il progetto per una *taqueria*. Al contrario, l'atmosfera di cui parla l'autore è un fatto assodato, specifico, tutt'altro che fumoso. Non si tratta della metafisicità di un'aura: "[...] Le atmosfere sono sentimenti spazializzati, sono cioè, di volta in volta, la qualità emozionale specifica di uno 'spazio vissuto'. Con questo concetto [...] intendiamo qui, in prima approssimazione, lo spazio che esperiamo nel mondo della vita e rispetto al quale la geometria piana si rivela del tutto cieca" (p. 40). Non si tratta quindi della svenevole e velleitaria presenza del *genius loci* che per decenni ha funestato – e tutt'ora ammalia – certa cattiva architettura. Lo "spirito dei luoghi" è qui semmai cosa ben più concreta: citando Theodor Lessing, "non è vero che sento la mia tristezza nel salice, il mio orgoglio nella rupe, la mia gioia nella nuvola, piuttosto il salice, la rupe e la nuvola sono [...] animati in se stessi: demoni e anime identici a me stesso" (p. 58). L'atmosfera è concepita dunque come cosa *proattiva*, che ci "viene incontro", come il bianco serpente che accoglie Enea sulla tomba del padre Anchise, immagine che ancora oggi ci offre la metafora più profonda del *genius loci*. Ogni luogo, ogni oggetto produce una propria, riconoscibile atmosfera: il mondo diventa quindi animato, in funzione chiaramente della presenza umana. Ma la presenza dell'uomo, sostiene Merleau-Ponty, è la condizione necessaria perché l'esperienza stessa del mondo abbia senso.

Non a caso buona parte dell'atmosfera, che si articola attraverso "un linguaggio primario,

pre-epistemologico” (p. 119) si sostanzia sul piano fenomenologico: così Griffero analizza nel dettaglio il modo in cui i sensi – soprattutto *gli altri sensi*, nel solco di una critica all’oculocentrismo – influiscono sulla percezione delle atmosfere. Si restituisce così all’olfatto la sua posizione centrale per la costituzione di spazi emozionali: dall’odorosa cella dei templi greci, alle cantine umide della poetica di Bachelard, alle caverne montane di Zumthor, fino ai pavimenti di legno di uno dei grandi “pentiti” dell’architettura moderna: Richard Neutra.

Una volta riconosciuta la centralità del concetto di atmosfera, Griffero ne delinea anche l’appropriazione operazionista che ne ha fatto “causa efficiente” nella progettazione di centri commerciali, ristoranti, casinò o discoteche. Accanto all’uso che ne fanno alcuni – rari – autori dall’eccezionale caratura, l’atmosfera diventa quindi strumento di manipolazione proprio in virtù del suo carattere oggettivo e quindi ampiamente generalizzabile, concretizzando spesso il rischio di condurre ad un “intorpidimento” dovuto alle continue stimolazioni sensoriali (p. 19).

Il libro di Griffero, di piacevole ma non facile lettura, cui questa breve sinossi non può rendere giustizia, è uno studio approfondito e attento di una questione di grande importanza, pregna di numerosissime implicazioni soprattutto per la pratica dell’architettura. Chi vorrà leggerlo potrà trovare il bandolo di non poche matasse, ennesima riprova dell’importanza del pensiero estetico per l’acquisizione di una più ricca consapevolezza del fare architettura.

**Aut** Tonino Griffero

**ore**

**Titolo** Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali

**o**

**Edit** Laterza

**ore**

**Città** Roma-Bari

**à**

**Ann** 2010

**o**

**Pagi** 181

**ne**

**ISB** 978-88-420-9392-3

**N**

**Prez** € 19,00

**zo**

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
DE MATTE IS Federico	2010-07 -08	n. 34 Luglio 2010